

Velati misterii

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Majla Fadda

VELATI MISTERI

Raccolta di racconti

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020

Majla Fadda

Tutti i diritti riservati

“Per nonna Anna.”

La magia della collana di perle

È la mattina della vigilia di Natale. Dane Jones, un rinomato antiquario del quartiere Bermondsey di Londra, si reca nella sua bottega come ogni giorno.

È un tipetto sulla quarantina, pelato e un po' paffutello; indossa quasi sempre un cappello di lana rosso un po' datato.

Davanti all'entrata del negozio trova ad attenderlo un'anziana signora tutta vestita di nero, a parte la borsa gialla in pendant col fazzoletto che le copre il capo. Gli affari del signor Jones non vanno molto bene ultimamente. Ha speso tutti i suoi risparmi per le visite mediche della moglie, malata di cancro. Invita la signora ad entrare, con la speranza di venderle qualche vecchio pezzo da collezione. Lei, però, non sembra molto interessata ad acquistare. Dalla tasca del cappotto tira fuori una scatola rossa. Il

signor Jones si accinge a prenderla ma la donna, un po' sfrontata, gli chiede se prima può avere una tazza di tè. Dane Jones è un uomo un po' timido e goffo, ma sempre molto cordiale con i suoi clienti. Si allontana un momento, poi ritorna con il tè e dei pasticcini. Nel frattempo la signora, probabilmente esausta, si era seduta su una poltrona a fiori, uno dei pezzi preferiti dell'antiquario. Appena lo vede ritornare col vassoio in mano lo ringrazia e poi gli confida che si sente molto sola e che gli manca parlare con qualcuno. Vedova da ormai quattro anni non conduce una vita molto mondana. Trascorre parte delle giornate chiusa nella sua vecchia casa. Passando di lì ha notato il negozio e, affascinata dall'esposizione della vetrina, ha pensato bene di fermarsi e aspettare l'apertura per dare un'occhiata all'interno. L'uomo le prende teneramente la mano e la invita a trascorrere tutto il tempo che vuole nella sua bottega. Lei, onorata da tutte quelle attenzioni, chiede se gli andrebbe di ascoltare una storia accaduta parecchi anni prima nella vecchia Londra. Al signor Jones non piace essere scortese con le persone, si siede di fronte a lei e, sorseggiando il suo tè, inizia ad ascoltarla interessato. Così l'anziana signora inizia a raccontare. «Era il 1954. In una fredda giornata di novembre, il

temporale illuminava a giorno una vecchia casa di campagna. La pioggia sbatteva con forza sulle finestre, ormai usurate dal tempo.

Tutto quel baccano svegliò Susy, che dormiva al piano di sopra. Allungò la mano, prese i suoi occhiali dal comodino e uscì ancora un po' stordita dalla stanza. Notò subito una luce soffusa provenire dal salotto. Scese le scale senza fare troppo rumore. Il caminetto era acceso: la fiammella illuminava le rughe marcate sul viso di una vecchia signora. Era Mery, l'anziana nonna di Susy, una donnina sull'ottantina, minuta e coi capelli grigi raccolti in uno chignon. Avvolta nella sua vestaglia di lana bianca si era addormentata sulla sedia a dondolo che nonno Phil aveva costruito anni orsono. Accanto alla sedia il vecchio tavolino di legno, anch'esso intagliato a mano dal nonno. Sul tavolino un paio di occhiali da vista e un fazzoletto di stoffa usato.

Susy non aveva mai conosciuto sua madre perché morì quando era ancora in fasce. Nonna Mery si prese cura di lei anche dopo la morte del nonno. Era davvero forte il legame che le univa! Per nessuna ragione Susy avrebbe lasciato quella casa.

Ad un tratto la nonna aprì gli occhi. La ragazza sobbalzò per lo spavento. *“Nonna non era mia intenzione svegliarti!”*

“Tranquilla tesoro mio. Credo di essermi appisolata. Mia cara potresti accompagnarmi di sopra?”

“Con molto piacere.”

Così Susy aiutò la vecchia nonnina ad alzarsi dalla sedia, la prese sotto braccio e la accompagnò.

Mentre saliva le scale sentì un profumo provenire dalla sala da pranzo. Diede la buonanotte alla nonna e tornò di sotto incuriosita. Entrò e, poggiata sul grande tavolo rotondo, trovò una succulenta torta di mele. Quando la vide, un brivido le attraversò il corpo dalla testa ai piedi e scoppiò in un pianto liberatorio.

Il giorno dopo sarebbe stato il suo quindicesimo compleanno. Nonostante l'età avanzata l'anziana nonna conservava una memoria di ferro. Ogni anno, puntualmente, la notte tra il dodici e il tredici novembre rimaneva alzata fino a tardi per preparare la torta preferita della sua adorata nipote.

A Susy venne un gran nodo alla gola. Poi si voltò, uscì dalla stanza e ritornò nella sua camera. Si addormentò felice perché sapeva che, an-

cora una volta, avrebbe festeggiato il suo compleanno in compagnia di nonna Mery.

Quando riaprì gli occhi era ormai giorno inoltrato. I nuvoloni grigio cenere erano ancora lì e la pioggia continuava a sbattere sulle vecchie finestre di legno. Nonostante il cielo non mettesse allegria, la ragazza si alzò sprizzando felicità da tutti i pori. Era finalmente arrivato il giorno del suo compleanno. Scese di corsa le scale ed entrò nella sala da pranzo. Nonna Mery era lì col suo grembiolino a quadri bianco e rosso. Appena la vide le corse incontro per abbracciarla. La felicità regnava soave in casa Cunningham quel giorno. La tovaglia color amaranto col bordo in pizzo dava quel tocco in più alla tavola già bandita a festa. Nonna e nipote si sedettero e fecero colazione insieme. *“Nonna la torta di mele è più squisita del solito. Questa volta hai davvero superato te stessa.”* Nonna Mery annuì con la testa e con aria compiaciuta sorrise dolcemente. Dopo la colazione Susy aiutò la nonna a rassettare, poi l’anziana signora si allontanò dalla stanza. Dopo una manciata di minuti ritornò. Aveva in mano una vecchia scatola di cartone. L’appoggiò sul tavolo e fece cenno a Susy di aprirla. La ragazza, dapprima la guardò con aria di stupore, poi iniziò a tirare fuori il contenuto della scatola: un fermacapelli a petti-

ne color argento, la boccetta di un profumo e una piccola borsa in cuoio. Ma non era finita lì. In fondo alla scatola c'era anche un piccolo cofanetto portagioie. Lo aprì e rimase estasiata da quello che vide. Al suo interno una collana di perle e una busta da lettere ormai consumata dal tempo.

“Nonna Mery che cosa significa tutto questo?”

La nonna si sedette accanto a lei e iniziò a raccontare che gli oggetti della scatola appartenevano a Molly, la madre di Susy. Promise a nonno Phil molti anni prima che li avrebbe consegnati alla nipote solo quando sarebbe stata abbastanza grande da capire. *“È arrivato il momento di conoscere la verità”* disse. Susy, anche se un po' impaurita, cercò di farsi coraggio. Aprì la busta e iniziò a leggere a gran voce: *“Mia adorata Molly, ti scrivo queste poche righe in un momento di lucidità. L'amore che provo per te e per il bambino che porti in grembo è immenso. Ricordatelo sempre. Anche quando la mia mente sarà assente, tu abbracciarmi e raccontami la nostra storia. Ricomincia da capo ogni volta come se fosse la prima.*

Tuo Sam.”